

BONSAI & NEWS

guida base



L. 9.500

sommario

A PROPOSITO DI COLTIVAZIONE

- 5 Bonsai da interno o da esterno?
- 6 Quanto voglio spendere?
- 6 Quanto tempo ed esperienza ho a disposizione?
- 7 Quale età e forma desidero?
- 7 Quali cure sono necessarie?

BONSAI DA INTERNO

- 8 Aria
- 8 Luce
- 10 Acqua
- 11 Temperatura

BONSAI DA ESTERNO

- 12 Luce
- 12 Aria
- 12 Acqua
- 13 Temperatura
- 13 Concimazione

14 CARENZE DI COLTIVAZIONE

16 MALATTIE E PARASSITI

18 I 10 ERRORI DI COLTIVAZIONE PIU' FREQUENTI

A PROPOSITO DI ESTETICA

- 20 Come trasformare un giovane bonsai in un bonsai in carriera
- 21 Modello di crescita
- 23 Germogli e germogliazione
- 24 Potatura
- 26 Modellatura
- 27 Avvolgimento
- 28 Il procedimento di crescita
- 30 Gli stili di modellatura
- 32 Schemi per la modellatura dei diversi stili

premessa

Nel momento in cui l'idea di pubblicare una serie pratica di guide alla coltivazione assunse una forma definitiva sorse anche il primo problema relativo alla comprensione da parte di ogni tipo di individuo.

Come il titolo stesso indica certamente devono essere utili, con poca teoria e molta 'pratica', tuttavia il riferimento alle tecniche di base spesso è inevitabile, sebbene sia impossibile trattarle in dettaglio in un libro di così poche pagine.

Poiché vi sono tecniche, soprattutto quelle relative alla modellatura, che sono molto simili per tutte le specie, è inutile trattarle ogni volta: ci è sembrato opportuno condensarle, riassumerle ed esporle passo dopo passo in questa guida 'maestra', che vuole essere la chiave di apertura, ma soprattutto di comprensione totale delle altre guide, se ci si sforza di comprendere in profondità ogni piccolo dettaglio. Non sperate di trovare in queste pagine un trattato sul bonsai: le guide sono state 'pensate' per coloro che da poco si dedicano all'arte bonsai; alcuni capitoli sono perfino dedicati a chi per la prima volta si trova di fronte ad un bonsai e non sa da dove iniziare.

Se vi trovate in queste condizioni spero che questa guida vi sia d'aiuto, per potervi quindi unire alla grande famiglia dei 'maniaci' dei bonsai.

© Copyright 1992

Società Nazionale Edizioni del Verde
Legnano (Mi)

edizione originale

Ediciones Tyrus S.A. Valencia, 1991

redazione

Alessandra Bonecchi, Susanna Crespi

fotografie

Ediciones Tyrus

Crespi Bonsai

SNEV

illustrazioni

Jorge Penalba

grafica

Walter Calini

La riproduzione totale o parziale
di testo e illustrazioni è proibita,
anche citando la provenienza.



A proposito di coltivazione



Bonsai da interno o da esterno?

È ormai chiaro che il bonsai è diventato una moda. La notevole diffusione che quest'arte gode, fa sì che molte persone comincino ad appassionarsi dopo aver ricevuto un regalo di Natale, di compleanno, ecc.

È normale che, dopo un certo periodo di tempo, si desideri ingrandire la propria collezione, acquistando nuovi esemplari oppure creandoli da seme, talea, pianta da vivaio, ecc.

Secondo la moda corrente i bonsai esposti nei negozi sono generalmente da interno e pertanto è possibile finire per pensare che tutti i bonsai siano da interno. In realtà non esistono specie da interno.

I bonsai sono alberi e, come tali, nei

rispettivi luoghi di origine vivono all'aria aperta. Non esiste alcuna specie che possa vivere senza problemi all'interno della casa. Alcune possono adattarsi al clima particolare del focolare domestico e, in ogni caso, in ogni miniguia della collana verrà spiegato come far acclimatare la pianta.

Bisogna tenere in considerazione quali sono le condizioni richieste dall'albero per vivere all'interno: se non fosse possibile garantire tali condizioni si opterà per una specie da esterno.

In tal caso è logico porsi questa domanda: desidero che il bonsai abbia foglie durante tutto l'anno o, al contrario, che sia a foglia caduca?

Al momento di scegliere un bonsai bisogna tenere in considerazione le proprie preferenze. Se si vuole vedere riflesso nel bonsai l'avvicinarsi delle stagioni, si sceglierà una pianta da esterno e aumenteranno le possibilità, se si amano le piante da fiore e da frutto.



Se al contrario si preferisce avere foglie tutto l'anno e tenere sempre il bonsai in casa, si sceglierà una pianta da interno; vi sono ben poche specie da interno che danno fiori e frutti.

Quanto desidero spendere?

Il prezzo di un bonsai dipende:

- *dalla specie*: non tutte le specie sono di facile coltivazione. Alcune sono alquanto delicate, a lenta crescita, rare oppure hanno bisogno di terra e concimazioni particolari: tutto ciò influisce sul prezzo.
- *dalla dimensione*: se un bonsai ha dimensioni maggiori di un altro di regola dovrebbe essere stato coltivato per diversi anni. Più anni saranno stati dedicati alla coltivazione, maggiore sarà il suo prezzo.
- *dallo stile*: un bonsai deve essere modellato, per poter assomigliare ad una pianta

in natura. Alcuni stili sono più complicati di altri, o più delicati: solo poche piante, delle migliaia esistenti in un vivaio, si adattano ad essere modellate in un determinato stile. Generalmente gli stili a scopa rovesciata ed eretto informale sono i più facili da ottenere, per cui i meno costosi.

- *dal contenitore*: i contenitori da bonsai sono strutturati proprio per tale fine ed alcuni sono vere e proprie opere d'arte. Un albero può perfino duplicare il suo prezzo in funzione del contenitore in cui è stato inserito.

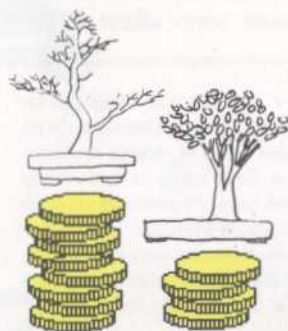
DA COSA DIPENDE IL PREZZO DI UN BONSAI?



Età



Contenitore



Specie

Stile.

Quanto tempo ed esperienza ho a disposizione?

È molto importante tenere in considerazione questi due fattori. Se non si dispone di molto tempo, né esperienza per curare un bonsai, sarà più conveniente scegliere una specie per la quale esista una abbondante bibliografia e ne sia dimostrata l'idoneità per la zona climatica di residenza.

Non si sceglieranno specie che richiedano cure impegnative. Tra i bonsai più semplici da curare vi sono Ficus, Olmi, Carpini, Zelkove, Frassini ecc.; tra quelle che necessitano di più attenzioni Aceri, Pini e Azalee, mentre Sagerezie, Carmone, Faggi e Ginepri sono mediamente impegnative.



Quale età e forma desidero?

Un bonsai sarà più resistente quanto più sarà stato cresciuto e coltivato come tale (naturalmente entro certi limiti). È molto più difficile mantenere in vita, non avendo esperienza, un bonsai giovane, di due anni, che non un bonsai di sette o dieci anni. Lo stesso discorso vale per la forma: gli stili più difficili da mantenere sono quelli che richiedono 'fronde' di verde (per esempio l'eretto informale) mentre uno dei più semplici è quello a scopa rovesciata, per il quale ci limiteremo (per il momento) a potare tutti i germogli che sporgono dalla sfera di foglie.

SOLO PER ESPERTI



Specie difficile.



Molto vecchio.



Molto giovane.

Quali cure sono necessarie?



Le cure di cui un bonsai ha bisogno sono diverse, in funzione della specie e del fatto che si tratti di pianta da interno o da esterno. Le cure specifiche verranno trattate in dettaglio nelle rispettive miniguide: accenno ora alla distinzione tra la cura di un bonsai da interno e di uno da esterno.

Aria

È opportuno che il bonsai riceva un'adeguata ventilazione. Evitando, tuttavia, di esporlo a correnti d'aria, si raggiungerà l'obiettivo di ridurre l'umidità eccessiva, irrobustire le foglie ed il fusto, evitare le infezioni da funghi e diminuire la temperatura troppo elevata.

Alcune specie semitropicali (Ficus, Car-

mona ecc.) traggono beneficio da un'abbondante ventilazione, e dalla collocazione all'esterno in estate per alcuni mesi, a partire da maggio-giugno, sino alla fine di settembre.

La ventilazione si ottiene semplicemente aprendo una finestra della stanza, ma è sconsigliabile quando la temperatura esterna è sensibilmente inferiore a quella della stanza o se il bonsai è situato proprio davanti alla finestra (corrente d'aria).

Luce

Tutte le piante hanno bisogno della luce del sole, per poter realizzare, attraverso la fotosintesi clorofilliana, i loro processi vitali (respirazione, alimentazione, ecc.) e crescere sane.

In casa i vetri, le tende, la struttura stessa dell'appartamento, ecc., tolgono luce utile per la pianta. Il 30% dei problemi che sorgono in un bonsai da interno sono causati dalla luce, il 30% dall'irrigazione

ed il rimanente 40% è ripartito tra altre motivazioni di cui si parlerà più avanti.

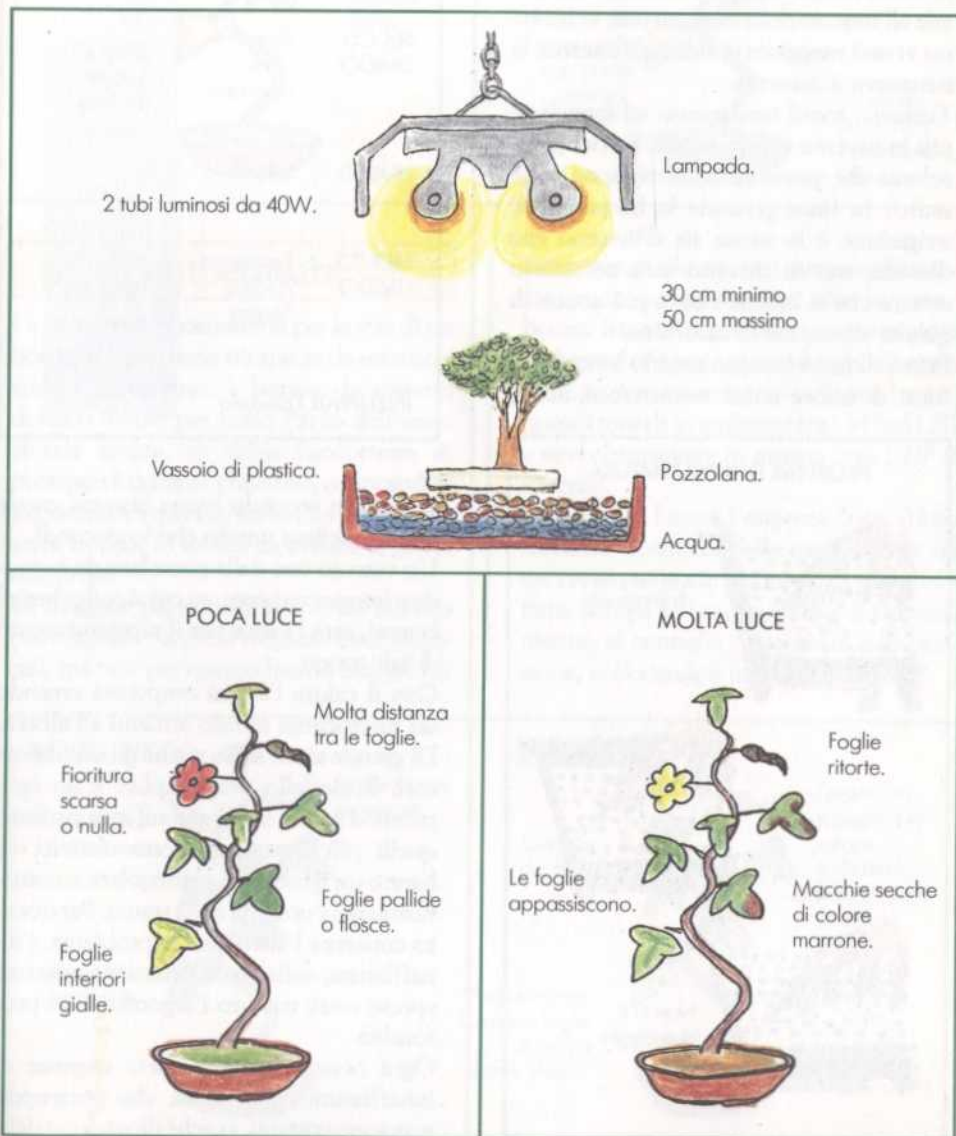
Quantunque la necessità di luce possa variare per ciascuna specie, come norma generale un bonsai da interno non deve essere collocato a più di un metro dalla finestra. La situazione ideale sarebbe tra i 20/40 cm dal vetro.

Evidentemente di notte non ha bisogno di luce, quindi è possibile spostarlo dove si desidera, per fini decorativi. Attenzione a non fidarsi dei propri occhi: se ci si sposta dalla finestra all'interno della stanza di

alcuni passi, la luce utile per un bonsai si riduce del 90%, anche se non sembra.

Ultimamente sono apparse sul mercato le lampade di tipo solare, che in parte possono supplire alla mancanza di luce in alcune case. Osservate gli schemi presentati in questo capitolo e, se il vostro bonsai mostra i sintomi propri della mancanza di luce, malgrado sia collocato vicino ad una

finestra, installate una luce di supporto. Questa luce dovrà essere collocata a 30/50 cm di distanza, sopra il bonsai. Per poter sapere quando la luce sarà sufficiente, utilizzate un fotometro (esposimetro): inquadrando la zona illuminata dai tubi luminosi, si dovrà avere lo stesso valore riscontrato in un luogo a mezz'ombra all'esterno.



OMBRA
nessuna specie

MEZZOMBRA
Azalea
Faggio
Aceri

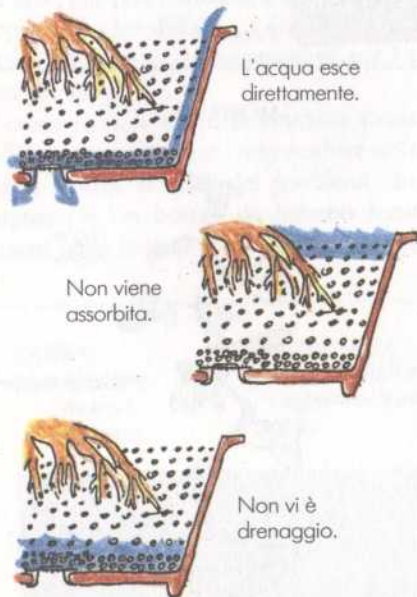
SOLE MEDIO
Carmona
Sagerezia
Gardenia
Bosso

PIENO SOLE
Ficus
Sagerezia
ecc.

L'umidità ambientale all'interno di una casa è ovviamente diversa da quella esterna. In estate ci sarà maggiore umidità ambientale all'interno della casa, mentre in inverno vi sarà maggiore umidità all'esterno: la situazione è invertita.

Tuttavia, molti tenderanno ad innaffiare più in inverno che in estate. Errore grossolano che porta alla putrefazione delle radici. In linea generale la frequenza di irrigazione è la stessa sia d'inverno che d'estate, ma in inverno sarà necessario evitare che il bonsai riceva più acqua di quanta sia capace di assorbire. Prima di tutto bisogna tenerlo lontano da fonti di calore come termosifoni, stufe,

PROBLEMI DI INNAFFIATURA



SECCO nessuno

SECCO Ficus
UMIDO Ulivo
Carmona

UMIDO tutti

MOLTO UMIDO Sagerezia
Azalea
Serissa

INZUPPATO nessuno

camini. In secondo luogo bisogna creare un microclima umido che lo circonda.

Un vassoio con della pozzolana da inumidire frequentemente, su cui si collocherà il bonsai, sarà l'ideale per il raggiungimento di tale scopo.

Con il calore l'acqua evaporerà creando un microclima umido attorno all'albero. Di grande aiuto sono anche gli umidificatori. Il modello più semplice è un recipiente d'acqua collocato sul termosifone; quelli più complicati sono elettrici ed hanno un igrometro per regolare automaticamente l'umidità della stanza. Per quanto concerne l'altro grosso problema, l'innaffiatura, nella guida dedicata a ciascuna specie verrà trattato l'argomento in profondità.

Ogni bonsai ha le proprie esigenze di innaffiatura ed umidità, che purtroppo non sono costanti, poiché dipendono dalla

stagione, dal vaso, dal terreno, ecc. Tuttavia vi è una norma molto semplice: se

toccando la terra con le dita risultasse asciutta, senz'altro dovrà essere innaffiato.

POCA ACQUA

Caduta dei fiori.

Foglie gialle con bordi secchi e marroni.

Foglie flosce, crescita nulla.



MOLTA ACQUA

Fiori ammuffiti.

Foglie gialle con punte marroni.

Foglie flosce e marce di colore molto scuro.

Substrato ammuffito, con tracce di acido.



Temperatura

La temperatura necessaria per la vita di un bonsai si differenzia tra specie da esterno e specie da interno. I bonsai da esterno devono vivere per tutto l'arco dell'anno all'aria aperta. Si abbia l'accortezza di proteggerli durante l'inverno, collocandoli in posizione riparata: sotto una tettoia o in serra fredda, in modo da evitare le gelate notturne.

La maggior parte delle specie da interno provengono dai paesi tropicali e subtropicali, ma non per questo hanno bisogno di

temperature elevate per crescere. Bisogna tenere in considerazione che in casa i bonsai hanno meno luce e meno umidità ambientale rispetto ai loro luoghi d'origine e alle serre in cui vengono coltivati; basterà quindi tenerli in ambienti tra i 14° ed i 20° e non oltrepassare in nessun caso i 25° in inverno.

Inoltre tutti hanno l'esigenza di un abbassamento notturno della temperatura dai tre ai cinque gradi: se durante l'inverno si tiene acceso in continuazione il riscaldamento, si consiglia di cambiar loro posizione, collocandoli in un'altra stanza.

MOLTO FREDDO

Nessuna fioritura.

Foglie pallide e traslucide.

Foglie ritorte e marroni.



MOLTO CALDO

Caduta dei fiori.

Foglie marce. Cadono foglie di colore verde chiaro.

Se non ha esposizione solare sufficiente, cresce lungo e debole.



Luce

Per i bonsai da esterno la principale fonte di preoccupazione non è la mancanza di luce, ma il suo eccesso, in estate. Le varietà che mal sopportano il sole diretto, per esempio Aceri, Azalee, Criptomerie, Chamaecyparis e Faggi, devono essere protette da un pergolato, pur ricevendo uniformemente luce, eventualmente ruotando gli alberi.



Aria

Gli stessi consigli inerenti la ventilazione dei bonsai da interno sono validi anche per quelli da esterno. Si tratta di un fattore da tenere in grande considerazione: per la maggior parte degli appassionati lo spazio disponibile per collocarli è limitato e spesso si rende necessario riunirli: in questo caso ci deve essere una distanza tra i rami dei diversi bonsai tale da consentire un'adeguata ventilazione, soprattutto durante l'estate.



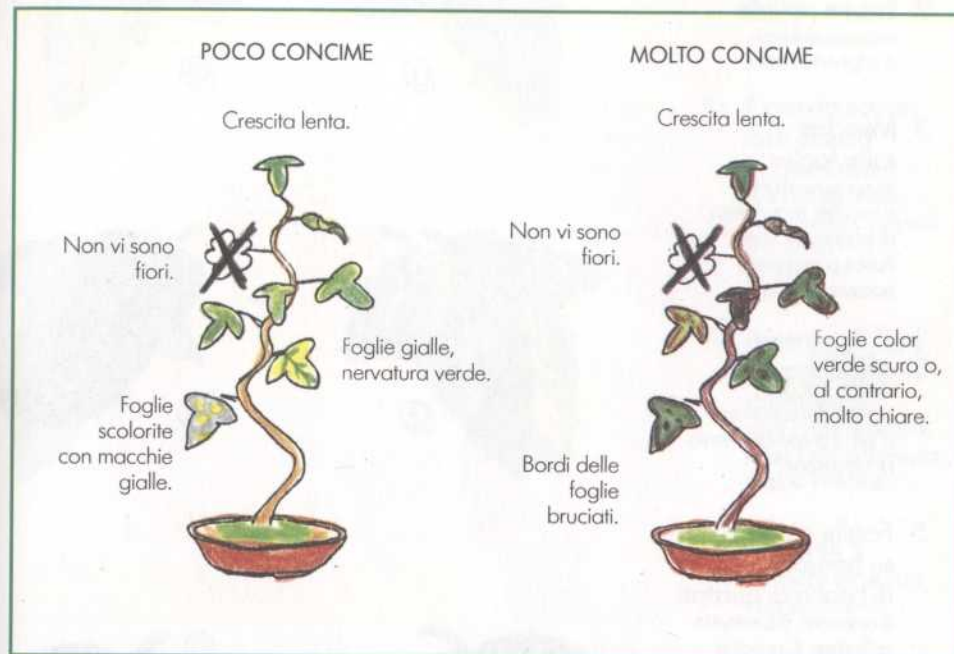
Acqua

Per i bonsai da esterno è molto più facile controllare l'innaffiatura. In poco tempo (in estate bastano persino poche ore) si nota che il substrato passa da fradicio ad asciutto. Questo rende più coscienti delle necessità di innaffiatura e, per buona norma, ogni appassionato di bonsai dovrà osservare, anche per soli cinque minuti al giorno, tutti i bonsai della sua collezione. È particolarmente importante spruzzare le foglie con acqua: la polvere e il calore lasceranno una patina bianca e secca sulle foglie che bisogna togliere o evitare che si formi. È ottimale spruzzarle con acqua ogni giorno (ad eccezione delle piante da frutto nell'epoca della fioritura), durante la mattinata. Si evitino le ore di sole intenso (per evitare bruciature) e la notte (per evitare infezioni da funghi).

Temperatura

L'unico modo per controllare l'aumento di temperatura nei bonsai da esterno è diminuire l'esposizione al sole. Un altro

buon rimedio consiste nel collocare, sotto il vaso, un vassoio con acqua la quale, evaporando, diminuisce la temperatura (tuttavia le radici non devono venire a contatto con l'acqua); inoltre si può vaporizzare l'area circostante.



Concimazione

I bonsai da esterno sono molto diversi per quanto concerne le esigenze nutritive. Ogni specie ha le sue esigenze, che saranno espresse in dettaglio nelle relative miniguide. Come norma generale si concima dalla primavera all'autunno, tralasciando l'estate. L'eccezione è per le specie da fiore e frutto, che vanno concimate solamente dopo la fioritura e la solidificazione del frutto.

AZOTO
per le foglie e i fusti.



FOSFORO
per le radici.



POTASSIO
per i fiori.



1 Foglie forti
ma gialle
eccesso di calcare
nell'acqua
o nel terriccio.



2 Foglie pallide
eccesso di luce
o ragnetto rosso.



3 Macchie
sulle foglie
se sono marroni
e secche: mancanza
di acqua; se sono
fosce o nerastre:
eccesso di acqua.



4 Caduta
delle foglie
aridità del substrato
o brusco cambiamento
di situazione.



5 Foglie gialle
su bonsai
da poco acquistati
è normale, soprattutto
in Serisse, Carmone
e Ficus. La causa
è l'ambientamento.



6 Ritorcimento
e caduta
delle foglie
freddo, correnti d'aria
oppure eccesso
di acqua.



7 Foglie appassite
substrato secco,
troppo caldo o vaso
troppo piccolo.



8 Se cadono
le foglie inferiori
poca luce, molto sole
o mancanza di acqua.



Carenze di coltivazione



9 Decolorazione
delle foglie
scarsa concimazione,
attacchi di insetti,
clorosi ferrica.

10 Crescita scarsa
dell'albero
in generale
mancanza di luce,
poca acqua, scarsità
o eccesso
di concime.



11 Assenza di fiori
o appassimento
premature
mancanza di acqua,
poca luce, aria secca,
troppo concime.

12 Macchie
e bordi bruciati
troppo concime.

13 Foglie pallide
e piccole
mancanza di concime
oppure poca luce.

14 Fori nelle foglie
attacco da insetti
fitofagi
(bruchi, forbici, ecc.).

15 Bordi delle foglie
gialli
aria troppo secca.

16 Macchie di muffa
sulle foglie
scarsa ventilazione
ed eccessiva
umidità dell'aria.

11



Malattie e parassiti

MARCIUME

Debilizzazione generale della pianta. Osservate le radici per constatare il danno. Se non ci fosse presenza di marciume radicale probabilmente è in atto un attacco da virus.



TRIPIDI

Piccoli insetti alati che in un primo tempo producono delle macchie arancioni e poi causano l'accartocciamento delle foglie. La crescita si ferma.

OIDIO

Macchie chiare che diventano pulviscolo bianco-grigiastro. Non è una malattia fatale, ma deve essere curata, in quanto danneggia la pianta.



BRUCHI

Presenza di fori nelle foglie che possono perfino arruolarsi, legate da un fine filo di seta.



RUGGINE

Il primo sintomo sono alcune macchioline biancastre sulla pagina inferiore delle foglie. Si evolve rapidamente, aumentando di dimensione e formando rigonfiamenti (spore) di colore marrone scuro.



ACARO

Si deposita come un pulviscolo sulla faccia inferiore delle foglie. La pianta non cresce, i bordi delle foglie si curvano, i fusti di ritorcono, ecc. Al contrario del ragno rosso prospera in ambienti umidi.

MUFFA NERA

Muffa nerastra sulla pagina inferiore delle foglie che ne causa l'accartocciamento e il seccame.



ANTRACNOSI

Macchioline nere e fonde nelle foglie, che si seccano e cadono. Si presenta in ambienti umidi e caldi.



MINATORI

Le larve di scarabeidi, di tre centimetri di lunghezza, vivono nel terriccio, mangiando le radici. Una volta avvizzita la pianta, il sistema radicale sarà seriamente danneggiato. Controllare l'insetto adulto.

BOTRITIS

Zone secche di colore bruno, che poi si coprono di una muffa grigiastro. Si sviluppano in ambienti freschi, umidi e poco ventilati.



EDEMA

Bollicine dure, come sughero, sulla pagina inferiore delle foglie. È la risposta della pianta ad un ambiente umido con poca luce.



PERONOSPORA

Causa la parziale distruzione della foglia. Si presentano macchie giallastre o marroni, con contorno irregolare, sulla costola ed i bordi delle foglie.



CIMICE

Insetti succhiatori che vivono in colonie, sul tronco o sulla parte inferiore delle foglie, avvolgendole. Di solito secermano una specie di melassa che tende a diventare nerastra.

MOSCA BIANCA

Piccoli insetti volanti che si insediano sulla pagina inferiore delle foglie, ove depongono centinaia di uova di colore bianco-verdastro, debilitando la pianta. Possono presentarsi in massa e si estendono da una pianta all'altra.



COCCINIGLIA

Insetti di struttura cotonosa che aderiscono al tronco e alle foglie, restando immobili; nelle piante più colpite fanno ingiallire e seccare le foglie.



LECANIDI O COCCIDI

Conchiglie marroni che si appiccicano ai tronchi e alla nervatura delle foglie. Se la piaga è notevole, le foglie diventano gialle ed appiccicose.



RAGNETTO ROSSO

È una delle piaghe più gravi. Produce un velo giallo sulle foglie che cadono prematuramente. A volte si possono osservare fini ragnature. Una vaporizzazione giornaliera ed un ambiente umido possono prevenirne la comparsa.

VIOSI

Non esiste una sintomatologia precisa. Il trattamento è molto difficile; di solito si presentano decolorazioni delle foglie e debilitazione generale della pianta.



MARCIUME

Annerimento e morte delle radici causata da un substrato troppo inzuppato.



FORBICINA

Si nasconde di giorno e mangia di notte, producendo fori nelle foglie e nei fiori. Le foglie possono essere ridatte alla nervatura.

Eccesso di acqua

Si manifesta con crescita lunghe e di colore verde chiaro, con notevole distanza tra gli internodi e le foglie macchiate di nero. Il terriccio del vaso trasuda acqua ad una leggera pressione del dito.

Mancanza di luce

È ugualmente la causa di germogli lunghi e sbiaditi. Di solito è associato a problemi di innaffiatura eccessiva.

Mancanza d'acqua

L'albero non cresce oppure cresce a fatica. Alcuni rami seccano e le foglie hanno la punta secca. È meno pericolosa dell'eccesso e si risolve più rapidamente.

Eccesso di protezione

I bonsai sono alberi e come tali resistono ai cambiamenti del clima ambientale. Devono sentire il cambio delle stagioni (perfino le specie da interno). È un errore superproteggerli dal freddo o dal caldo tenendoli dentro casa per intere stagioni; specialmente una specie da esterno non deve essere lasciata in casa durante tutto il periodo invernale.

Trattamento errato delle malattie

Prima di tutto bisogna saper distinguere un attacco di insetti da un attacco di funghi. Per gli insetti si usa insetticida, per i funghi, fungicida. Si eviti l'uso di insetticida spray. Non si concima mai un albero malato, a meno che la malattia sia causata da carenza di nutrimento.

Rinvasi troppo frequenti

È un grosso errore rinvasare troppo sovente. I bonsai devono aver tempo di acclimatarsi al terreno ed al contenitore dove vivono. Come norma generale è sufficiente rinvasare ogni due/tre anni.

Rinvaso o composto di terricci inadatti

Rinvasare fuori stagione o potare troppe radici causa la morte dell'albero. Ma ciò che capita più frequentemente è che il substrato impiegato sia inadatto: deve essere piuttosto poroso per assicurare un buon drenaggio e una buona respirazione (tipo akadama).

Eccesso di concime

Gli 'esperimenti' con 'nuovi' concimi consigliati dagli agricoltori di solito portano alla morte dell'albero. Usare concimi commerciali, particolarmente indicati e preparati per bonsai, nelle dosi raccomandate, tipo linea Bonsan.

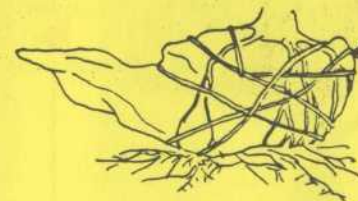
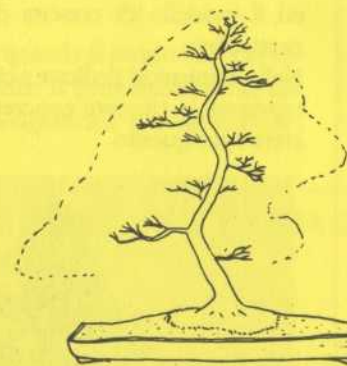
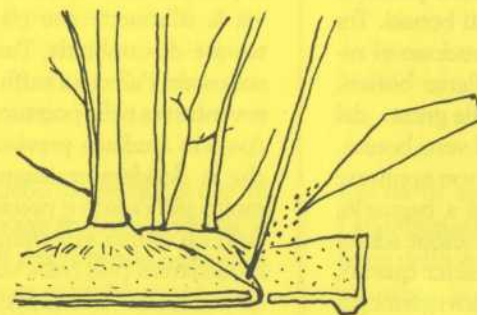
Vacanze

È la prima causa della morte dei bonsai. La miglior cosa è rivolgersi a un centro specializzato con servizio di 'custodia'.

Cambiamenti continui di situazioni

Quando ad un bonsai viene di sovente cambiata la collocazione, senza dargli il tempo di acclimatarsi, il sintomo più frequente è la caduta delle foglie senza motivo apparente (nè parassiti, nè eccesso o mancanza di acqua).

A proposito di estetica



Come trasformare un giovane bonsai in un bonsai in carriera

I bonsai cosiddetti giovani non possono essere propriamente chiamati bonsai. Tra i bonsai giovani pochi rispondono ai requisiti estetici imposti dall'arte bonsai. Bisogna considerarli materiale grezzo, dal quale si parte per formare il vero bonsai. Il primo passo consiste nel non applicare nessuna tecnica. Ci si limita a bagnarlo, curarlo, a trovargli una collocazione adatta ed osservare i suoi ritmi di crescita: quanto, come e da dove crescono i nuovi germogli. Durante questo periodo si avrà il tempo necessario per osservare la forma del tronco e dei rami, scoprendone i difetti e la potenzialità di crescita.

Risulta molto utile contrassegnare i rami che si intende tagliare, per constatare come rimarrebbe l'albero dopo la prima modellatura, evitando in tal modo di eliminare erroneamente un ramo.



Si può pinzare l'albero conservando tuttavia la silhouette che già possiede, senza tentare di cambiarla. Passato un anno si conoscerà l'albero a sufficienza per potersi avventurare nella potatura di modellatura. Avendo studiato previamente il disegno che si desidera realizzare, il lavoro sarà molto più rapido e preciso.

Solo un'ultima avvertenza: la potatura di modellatura può (ed a volte deve) durare diversi anni. È sempre meglio tagliare poco che tagliare troppo. Per sapere quando può essere praticata, bisogna tenere in considerazione la specie, la severità del cambiamento che si desidera imprimere ed il modello di crescita dell'albero in particolare.

Nelle 'miniguide' dedicate a ciascuna specie troverete le risposte concrete per soddisfare ogni quesito.



Modello di crescita

Chiamiamo modello di crescita la forma, il tempo e il luogo in cui si realizza la crescita. Tutti gli alberi hanno periodi in cui germogliano con maggior vigore; generalmente il periodo aprile-maggio è fondamentale, anche se l'inizio della primavera e il principio dell'autunno (metà settembre-metà ottobre) sono ugualmente importanti.

Per quanto riguarda il modo con cui avviene è evidente: la germogliazione di inizio primavera significa il 'ritorno alla vita'.

Quella di aprile-maggio è, al contrario, l'allungamento dei germogli stessi, la ricerca dello sviluppo in altezza. In contrapposizione, la germogliazione autunnale è il processo con cui l'albero si prepara per l'inverno, accumulando riserve nel tronco, sotto forma di glucosio ed amido; sebbene sia solito crescere in altezza, è molto più importante l'ingrossamento del tronco e della base delle radici superficiali. Esistono zone dell'albero in cui vi è maggiore possibilità di germogliazione. Queste zone ven-

ZONE DI VIGORIA SECONDO GLI STILI



Le zone di vigoria sono la manifestazione del modello di crescita della specie (il che può portare a contrasti tali come nelle Azalee, dove l'apice è la zona più debole) in conformità allo stile con cui l'albero è stato modellato, e le pratiche di modellatura impiegate.

gono generalmente chiamate zone forti dell'albero; le zone medie sono quelle in cui vi è minore potenzialità di germogliazione, mentre nelle zone deboli è rara la germogliazione spontanea.

Per capire il funzionamento di queste zone, si può paragonarle ad un circuito di irrigazione a gocciolamento. Le radici sarebbero la pompa che spinge l'acqua e che, attraverso una tubazione principale (il tronco), la distribuisce tramite diverse subtubazioni che arrivano a tutti i micro-diffusori. Tuttavia le tubazioni sono di spessore diverso: quelle più grosse sono in grado di spingere più acqua, pertanto la zona del loro raggio d'azione cresce in maggiore misura rispetto alle zone che hanno tubazioni di minore spessore.

Per risolvere questo problema bisogna equilibrare lo spessore di tutte le tubazioni, in modo che l'acqua venga equamente distribuita per tutto il sistema. Questo processo avviene nei bonsai attraverso la potatura e la pinzatura.

Con il sistema di irrigazione dell'esempio, in alcune zone le piante cresceranno di più e in altre di meno, configurando un paesaggio particolare; lo stesso meccanismo è visibile negli alberi singoli.



Ogni specie ha il proprio 'sistema di tubazioni' che produce un certo tipo di crescita.

Evidentemente il 'sistema di tubazioni' particolare di ciascuna specie può cambiare se l'ambiente esterno influisce su di esso. Tuttavia, gli esemplari adulti di una stessa specie hanno le stesse caratteristiche.

Se si riesce a far adottare al bonsai (che non va lasciato sviluppare completamente) il modello tipico della specie, si ottiene un 'vero bonsai', cioè un'immagine fedele di un albero in natura, miniaturizzata.

È necessario chiarire che il modello di crescita non è paragonabile allo stile. Il modello di crescita è insito e proprio di ogni specie; gli stili sono astrazioni delle forme che gli alberi assumono crescendo e adattandosi al loro ambiente.

Se un Pino e un Ciliegio, ad esempio, sono entrambi modellati nello stesso stile, non devono per questo assomigliarsi, poiché ogni specie deve mantenere il proprio modello di crescita.

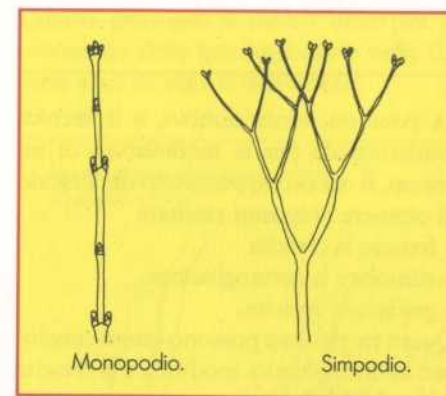
Per questo per ciascuna delle specie trattate nelle miniguide pratiche, si parlerà del modello di crescita riferito alle modifiche che bisogna apportare a ciascuno stile di modellatura.



Germogli e germogliazione

Si è già accennato all'influenza esercitata dal modello di crescita sulla modellatura dell'albero.

In questo capitolo vedremo perché le diverse specie germogliano, come lo fanno e qual'è la loro risposta alla potatura, pinzatura, ecc.



MONOPODIO E SIMPODIO

La prima suddivisione, a proposito del sistema di germogliazione, è tra gli alberi che hanno un asse dominante e quelli che hanno diversi assi; quest'ultimo è osservabile in specie come il Fico e l'Acer.

Nelle specie con germogliazione monopodiale vi è sempre un asse principale di germogliazione, cioè l'albero ha una forte crescita nell'ultimo germoglio sulla cima dei ramoscelli; i germogli inferiori sono più piccoli, deboli e meno vigorosi, quelli collocati alla base dei rami restano perfino latenti. Questa supremazia della gemma più alta è chiamata dominanza apicale.

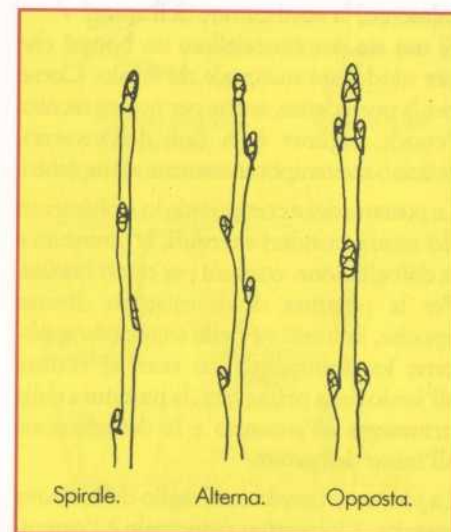
Al contrario, nelle specie a germogliazione simpodiale, al termine di una tappa vegetativa (una o due volte all'anno), la gemma terminale muore, cedendo il passo alla germogliazione delle due gemme immediatamente retrostanti.

La conoscenza di questi due tipi basilari di germogliazione è importante al momento della modellatura poiché, indipendentemente dalle proporzioni di formazione che desidera dare alla pianta, essa tenderà sempre a conservare queste caratteristiche.

POSIZIONE DEI GERMOGLI

La potatura non è solo una tecnica per frenare la crescita, ma anche per guidarla. La collocazione dei germogli influisce profondamente sulla potatura.

Potando un ramo esso tenderà a ricrescere dall'ultimo germoglio lasciato (dominanza apicale): se è situato a sinistra, il ramo continuerà a crescere verso sinistra.



La potatura, senza dubbio, è la tecnica fondamentale per la modellatura di un bonsai, il cui uso appropriato darà modo di ottenere i seguenti risultati:

- frenare la crescita
- stimolare la germogliazione
- guidare la crescita.

Questi tre risultati possono essere conglobati in uno soltanto: modificare la crescita tipica dell'albero.

Possiamo distinguere vari tipi di potatura.

La *potatura drastica* si pratica quando l'unica parte utilizzabile del materiale è la base di radici e l'inizio del tronco. Viene impiegata soprattutto quando si imposta il bonsai da materiale proveniente da vivaio.

L'epoca consigliata per questo tipo di potatura è la fine dell'inverno.

La *potatura forte* è quella che comprende l'eliminazione dei rami superflui e, generalmente, la sostituzione dell'apice.

Si usa sia per rimodellare un bonsai che per modellare materiale da vivaio. Come per la precedente, anche per questa tecnica l'epoca migliore è la fine dell'inverno, prima o contemporaneamente al trapianto.

La *potatura dolce* comprende lo sfoltimento dei rami secondari e terziari, la pinzatura e la defogliazione, comuni per tutti i bonsai. Per la potatura dolce esistono diverse epoche, in funzione della tecnica da applicare: lo sfoltimento dei rami si realizza all'inizio della primavera, la pinzatura dalla primavera all'autunno e la defogliazione all'inizio dell'estate.

La *pinzatura* consiste nel taglio della nuova crescita. L'obiettivo principale è l'otteni-

mento di densità nei rami. Si effettua in forme diverse, a seconda della specie trattata, quindi ogni miniguiderà riporterà un approfondimento specifico.

La *defogliazione* si pratica esclusivamente su specie a foglia caduca e consiste nell'eliminazione totale o parziale delle foglie dell'albero.

Questa tecnica consente di ridurre la dimensione delle foglie, produrre una seconda ramificazione e, applicandola correttamente, un rapido proporzionamento delle diverse zone di vigoria dell'albero.

Anche se generalmente la potatura viene definita una tecnica, di fatto è un procedimento avviato verso un obiettivo concreto. Senza questo obiettivo finale, difficilmente si otterrebbe un risultato soddisfacente da un punto di vista estetico. Per questo motivo, specialmente per i meno esperti, è bene prendere sempre come riferimento gli stili classici di modellatura dei bonsai, esposti più avanti su questa stessa guida. Il bonsai, come principio, deve adattare la sua forma ad uno di essi e tutte le tecniche da applicare devono essere rivolte a tal fine. Col passare degli anni, l'albero assumerà sempre più lo stile della sua specie, che, ormai assimilato e compreso dal coltivatore, potrà essere regolato e modificato adeguatamente.

Oltre alla funzione estetica, la potatura del bonsai contribuisce a far crescere sani tutti i rami.

La norma generale da applicare, sempreché sia possibile, funzionalmente parlando è: *tutti i rami devono ricevere sole ed aria, il ramo o germoglio che non riceve sole è destinato a morire.*

REAZIONE DEI GERMOGLI NEI CONFRONTI DELLA POTATURA

Sapendo dove sono collocati i germogli e come si comportano naturalmente (simpodio/monopodio), si possono trarre alcune nozioni elementari, molto utili per la modellatura di un bonsai:

1 Gli alberi a crescita monopodiale raramente crescono folti come bonsai, se non si effettuano delle buone potature. Dato che solo l'ultimo germoglio è stimolato a crescere si lasciano allungare i rami fino ad avere 4 o 5 foglie e poi si taglia per lasciarne solamente due, che saranno costrette ad uscire dal loro stato latente.

2 Negli alberi con germogli in posizione a spirale si tolgono, prima che germoglino, le gemme che crescono verso l'alto o verso il basso.

3 Negli alberi con germogli opposti si toglie una delle due gemme che si fronteggiano, in modo da creare artificialmente una germogliazione alterna.

4 Per la dominanza apicale, piegando il germoglio dell'apice verso il basso, l'altro germoglio collocato lateralmente e più in alto prenderà maggiore forza per crescere in altezza.

5 La potatura forte stimola la germogliazione di pochi germogli, tuttavia molto vigorosi.

6 La potatura dolce (pinzatura) riesce solo a produrre ramificazione nella parte situata sotto la zona di taglio.

7 Tutti i bonsai vengono formati alternando (in ordine cronologico), la potatura forte, la potatura dolce, la pinzatura e la potatura dolce.

8 Si può ritardare la crescita di un ramo posizionandolo orizzontalmente.

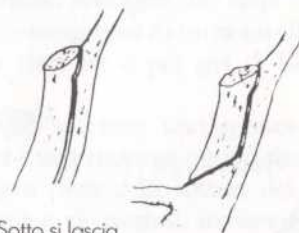
9 In una fronda molto densa, se l'apice non cresce (per qualsiasi motivo, rottura

o potatura accidentale), lo si può stimolare tagliando tutti gli altri rami.

10 La potatura di una parte, stimola la crescita dell'altra.

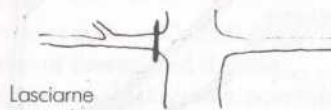
Questo principio è molto utile per la correzione della germogliazione nelle diverse zone di vigoria dell'albero.

Alcune specie non sopportano la potatura forte.

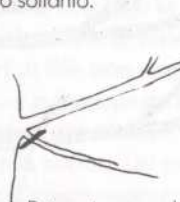


Sotto si lascia un ramo.

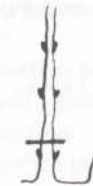
NORME DI BASE PER LA POTATURA



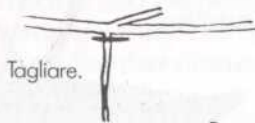
Lasciarne uno soltanto.



Potare i germogli che crescono verso il basso.



Togliere quelli che vanno verso l'alto.



Tagliare.

Togliere i succhioni.

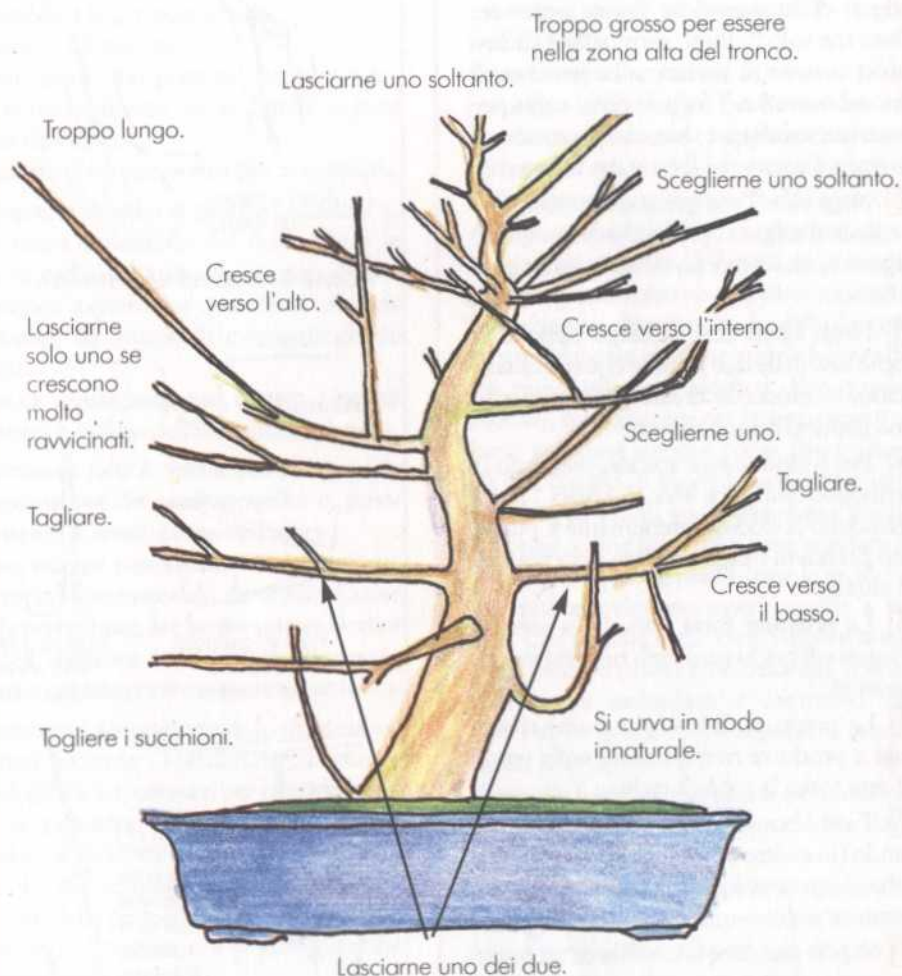


Potare due o tre gemme nei rami giovani più lunghi.



Combinando le due funzioni della potatura, lo schema qui riportato potrà esservi di aiuto nella selezione dei rami da potare.

Modellatura mediante la potatura



Avvolgimento

Sebbene mediante la potatura si possa modificare la crescita di un bonsai quasi a piacimento (esiste una scuola cinese che modella bellissimi esemplari mediante la sola potatura), per creare curve delicate sul tronco o sui rami bisogna usare l'avvolgimento.

L'avvolgimento consiste nell'applicare un filo di spessore appropriato, in alluminio ramato, attorno ai rami e al tronco. Dopo l'avvolgimento è possibile piegare i rami, modificandone la forma e la posizione. Dopo un certo periodo (in funzione della rapidità di crescita di ogni albero), si toglie il filo e il ramo rimane della forma conferitagli. Si tenga presente che l'avvolgimento è una tecnica molto delicata che, se mal applicata, può causare più problemi che benefici.

Quindi è molto importante fare pratica prima con rami tagliati da un qualsiasi albero da giardino, per prendere dimestichezza con la tecnica stessa.

L'epoca più adatta per l'avvolgimento è fine inverno-inizio primavera.

Prima di tutto si sceglie uno spessore di filo adeguato, in funzione del ramo da avvolgere. Per verificare di aver scelto un giusto spessore, si piega leggermente il ramo, poi il filo: la forza richiesta per piegarli deve essere simile.

Una volta scelto lo spessore del filo, bisogna ricordare le tre norme essenziali riguardanti l'avvolgimento:

- Il filo deve essere avvolto con curve di 45°, deve rimanere in leggero contatto con la corteccia, senza danneggiarla né

strangolarla e senza schiacciare i germogli o le foglie.

- Si possono avvolgere due rami con lo stesso filo sempreché da un ramo all'altro si possa dare tre o più giri di filo sul tronco.

- È meglio utilizzare uno spessore più grosso che uno spessore troppo fine.

La maggior parte delle rotture dei rami, nel tentativo di piegarli, avviene per le seguenti motivazioni:

- Non è stata fissata un'estremità del filo mentre si avvolgeva l'altro capo attorno al ramo.

- Non vi sono sufficienti giri di filo tra il punto di fissaggio ed il ramo.

- Eseguendo la piegatura, non vi è un giro di filo che protegge la parte esterna della curva che si vuole creare.

- I giri di filo non seguono tutti lo stesso angolo e la distanza tra i giri non è la stessa.

- Lo spessore scelto è troppo fine.

Oltre alla rottura dei rami un altro grande rischio dell'avvolgimento sono i segni che esso lascia sulla corteccia. Per evitarli:

- Si avvolgono prima i rami grossi (oppure il tronco) e poi i più piccoli.

- Non si incrociano i fili o, se inevitabile, il filo più fine deve rimanere sopra quello più grosso.

- È meglio avvolgere il filo leggermente più largo che troppo stretto.

- Nei rami alti si stringe meno il filo rispetto ai rami bassi.

- Si toglie il filo non appena sorge il sospetto che stia incidendo la corteccia.

Il processo di crescita

Quando si lavora un bonsai bisogna sempre tener presente che è un essere vivente in continua crescita e, per questo, la sua forma va modificandosi nel tempo. Un bonsai è il risultato dell'applicazione di diverse tecniche nell'arco degli anni: solo conoscendole a fondo, si può conseguire il risultato perseguito.

Conoscere significa comprendere, poiché la sola applicazione meccanica porta al bonsai commerciale comunemente in vendita. Dominando tecniche e procedimenti si entra realmente a contatto con l'arte bonsai, nello stesso modo in cui ogni persona conosce qual'è la tecnica della scrittura, anche se tutti abbiamo calligrafie diverse.

La potatura, la pinzatura, l'avvolgimento e le tecniche speciali di invecchiamento servono per modellare l'albero durante il suo processo di crescita. È molto importante sapere sin dall'inizio con quale stile si desidera modellare la pianta e qual'è lo stile di crescita della specie.

In questo modo si può formulare un progetto di modellatura. Nella maggior parte dei casi ottenere un solo risultato dipende dalla combinazione di diverse tecniche, alcune delle quali, anche se generiche, vengono qui riportate e applicate a casi concreti.

PER INGROSSARE IL TRONCO

Il principio di botanica che conferma questa tecnica è: maggior crescita, maggiore spessore.

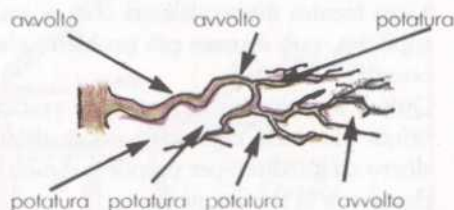
Silhouette triangolare.



Rami bassi più lunghi di quanto occorra.

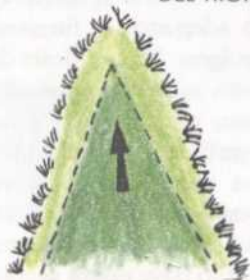
PER INVECCHIARE I RAMI

Combinare la potatura con l'avvolgimento.



CORREZIONE DELLA VIGORIA DEI RAMI E DEL TRONCO

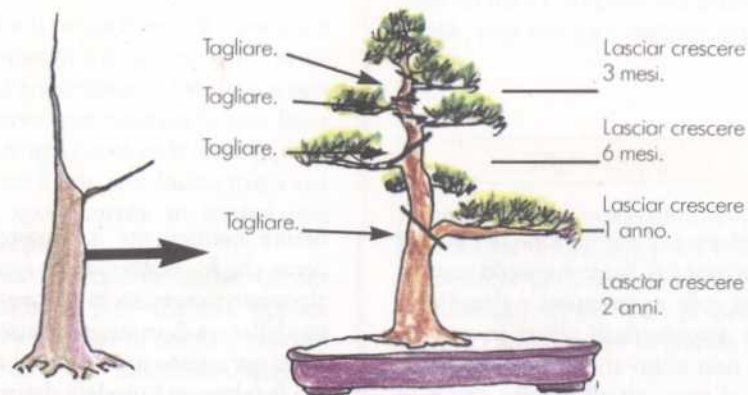
Senza la pinzatura i rami tendono a crescere maggiormente all'estremità che alla base.



Principio botanico: dominanza apicale.

CONSEGUIMENTO DI UN TRONCO GROSSO E CON CURVE DELICATE

Si alternano anni di crescita libera con la sostituzione dell'apice.



PER INVECCHIARE I RAMI DELLE CONIFERE

Lasciare le foglie solo nella parte superiore, in modo che sia visibile il ramo principale.



Lasciare qualche zona libera.

Germogli di rametti terziari sollevati verso l'alto.

I RAMI E IL TRONCO

Mediante la pinzatura l'energia dell'albero si ridistribuisce verso le zone più deboli che, al contrario, andrebbero perdendo forza e densità.



Seguire una silhouette triangolare.

Gli stili classici di formazione dei bonsai ebbero origine in Giappone molti anni fa, quando si volle raggruppare e classificare le forme assunte dagli alberi in natura. Sebbene non siano che astrazioni e difficilmente si trova un albero che cresce in

natura esattamente in questo modo, è certo che le caratteristiche qui di seguito riportate ricorrono in natura. Lo stile di modellatura deve essere adatto al bonsai, senza per questo pretendere che esso ricalchi fedelmente i modelli descritti.

ERETTO FORMALE

Lo stile eretto formale è determinato da un tronco dritto e conico dalla base all'apice. I rami crescono in posizione più o meno orizzontale. Di solito è la normale forma di crescita in specie quali Pini, Abeti e Tassi. Corrisponde ad alberi nati e cresciuti su terreni piani, vicino ad altri alberi che li hanno costretti a crescere alla ricerca della luce, oppure cresciuti in un clima mite.

I materiali ideali per cominciare a formare un albero in questo stile sono le talee, i semi e le margotte. Con questo tipo di materiale è più facile arrivare ad una crescita eretta del tronco.

È difficile che un albero a foglia caduca adotti una forma di crescita con silhouette triangolare e rami orizzontali. Per queste specie esiste una variante che si chiama a scopa rovesciata. Anche in questo caso il tronco deve crescere dritto; l'unica differenza con il precedente stile è la silhouette generale arrotondata anziché triangolare.

Lo stile a scopa rovesciata è applicabile a Melograni, Olmi, Fichi, Sagerezze, ecc. I materiali ideali per la formazione di questo stile sono i semi, le talee, le margotte ed alberi da vivaio o raccolti in natura (a condizione che il tronco sia dritto e conico).

ERETTO INFORMALE

Lo stile eretto informale è applicabile a tutte le specie utilizzate per bonsai. Corrisponde a esemplari in cui il tronco, mentre sale verso l'apice, si curva verso sinistra o verso destra, dietro o avanti. Riflette alberi nati su terreni con dislivelli, inclinati su un lato o sull'altro per il peso dei rami, tuttavia sempre cercando la perpendicolarità con il terreno. In effetti, tracciando una linea verticale immaginaria dall'apice, essa cadrà a piombo fino alla base delle radici.

Per questo stile si può utilizzare materiale proveniente da uno qualunque dei sistemi riproduttivi, soprattutto margotte ed e-

semplari raccolti in natura, con cui si può ottenere rapidamente un buon bonsai.

STILE INCLINATO

Come indica il nome stesso, il tronco dei bonsai caratterizzati da questo stile è inclinato. Non è importante che vi siano o non vi siano curve, ma tracciando una linea verticale dall'apice essa cade lontana dalla base di radici. È uno stile molto frequente in natura, specialmente in terreni con forte pendenza.

Come l'eretto informale anche questo stile è realizzabile con qualsiasi tipo di materiale. Nei bonsai di solito si usa per modificare un eretto informale che abbia radici su di un solo lato, oppure livello di radici diseguale.

Sebbene possa sembrare facile ottenere l'inclinazione dei rami secondo l'angolo di inclinazione del tronco, è alquanto difficile da controllare, se si vuole trasmettere una sensazione naturale di stabilità.

STILE A CASCATA

In questo stile il tronco principale si protrae verso il basso, invece di salire. In natura si trova su dirupi e pareti rocciose. Le specie che più frequentemente adottano questa curiosa forma sono i Ginepri e, in generale, tutte le specie a radici poderose. Il materiale ideale per ottenere questo stile con rapidità è costituito da pianticelle da vivaio o esemplari raccolti in natura.

STILE A TRONCO MULTIPIO

Sotto questa denominazione vanno tutti gli stili in cui vari tronchi (due o più) si dipartono da una stessa base di radici.

Avviene frequentemente in natura quando diversi semi che sono germogliati gli uni vicino agli altri, col tempo, arrivano ad unirsi. Per i bonsai il materiale adatto è quello proveniente da margotte, come pure da semi e talee che vengono piantate vicine proprio per raggiungere questo scopo.

STILE A BOSCO

Al contrario del precedente stile, nei boschi bonsai vengono inserite nello stesso contenitore più piante. È lo stile perfetto per utilizzare semi e talee giovani con un risultato immediato e di grande effetto.

STILE SU ROCCIA

Lo stile su roccia e lo stile radicato su roccia sono differenti tra loro solo per il fatto che le radici delle piante arrivano o meno al terreno. Il radicato su roccia si sviluppa in natura quando un albero è cresciuto su di una roccia coperta da materiale più soffice che, sgretolandosi, lascia le radici scoperte. Nello stile su roccia, gli alberi hanno le radici nelle cavità della roccia stessa. I materiali con cui si consegue questo stile sono talee, semi e pianticelle da vivaio.

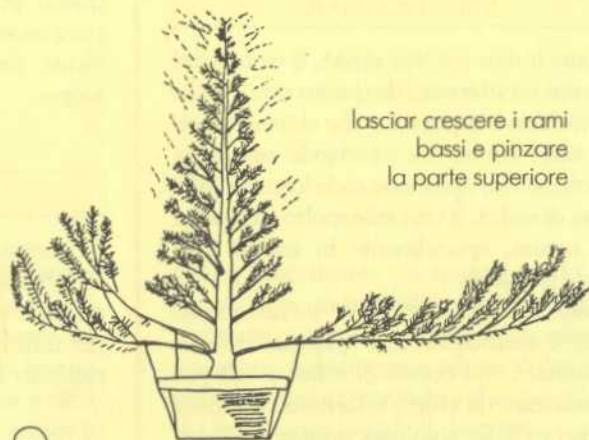
STILE LIBERO

Lo stile libero rappresenta gli alberi delicati, alti, curvi e con pochi rami. Sebbene possa sembrare il contrario, è una forma di crescita alquanto abituale in natura, specialmente tra i Larici e altri alberi che vivono sul fondo di vallate molto strette. Il materiale con cui si ottiene rapidamente questo stile proviene da vivaio.

Eretto formale



materiale da vivaio



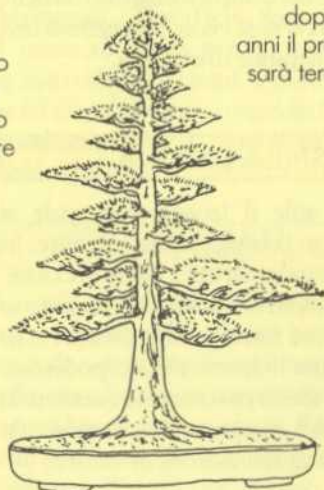
lasciar crescere i rami bassi e pinzare la parte superiore



dopo tre anni di coltivazione

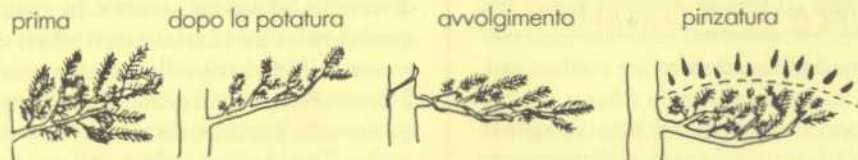


i rami dovranno seguire un profilo triangolare



dopo sette anni il processo sarà terminato

MODELLATURA DEI RAMI



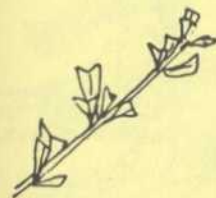
prima dopo la potatura avvolgimento pinzatura

Scopa rovesciata



talea

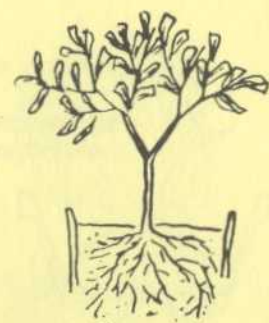
defogliare in estate



pinzare in continuazione

concimare

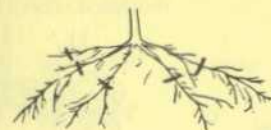
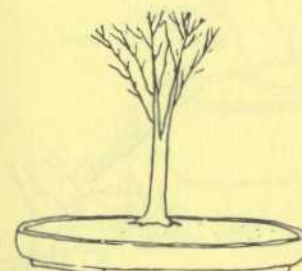
modo per pinzare facilmente



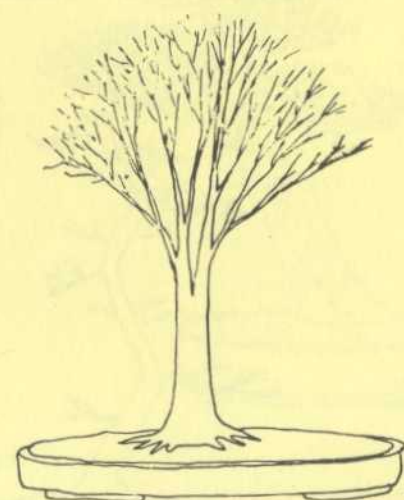
soltire i germogli



piantare in contenitore piatto

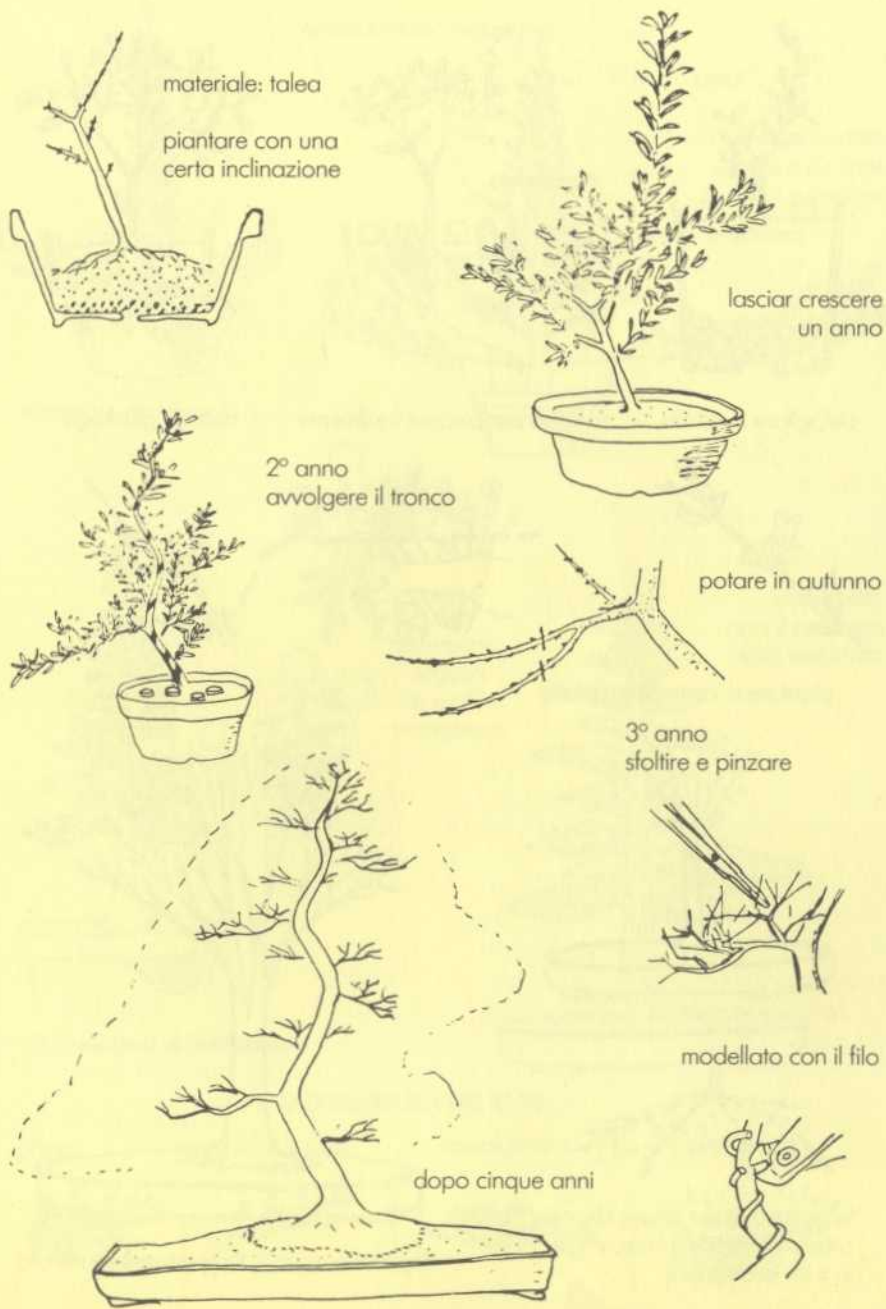


le radici devono essere disposte orizzontalmente e crescere in tutte le direzioni

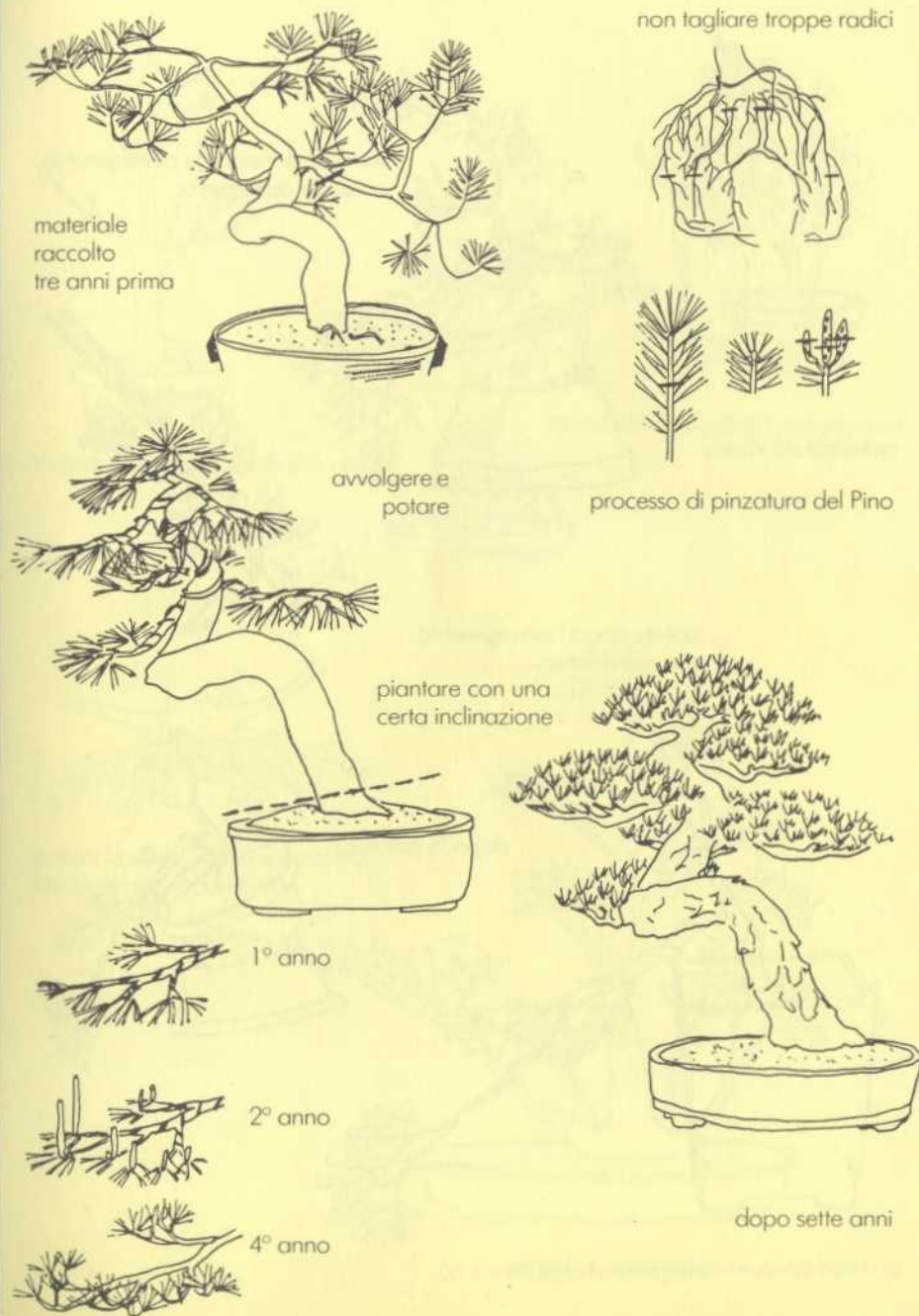


dopo cinque anni, il processo è terminato

Eretto informale



Inclinato



Cascata



materiale da vivaio

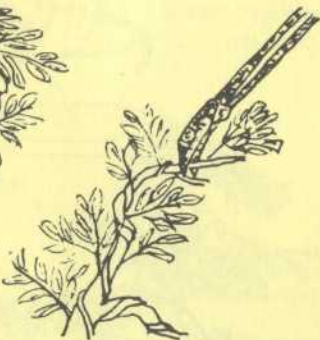


modellare mediante avvolgimento,
creando due apici

potare dopo l'avvolgimento
e la modellatura



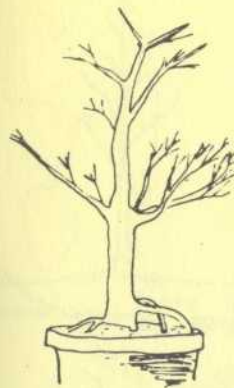
lo stesso anno, in contenitore da bonsai



dopo la potatura



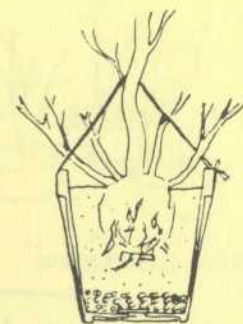
Tronco multiplo



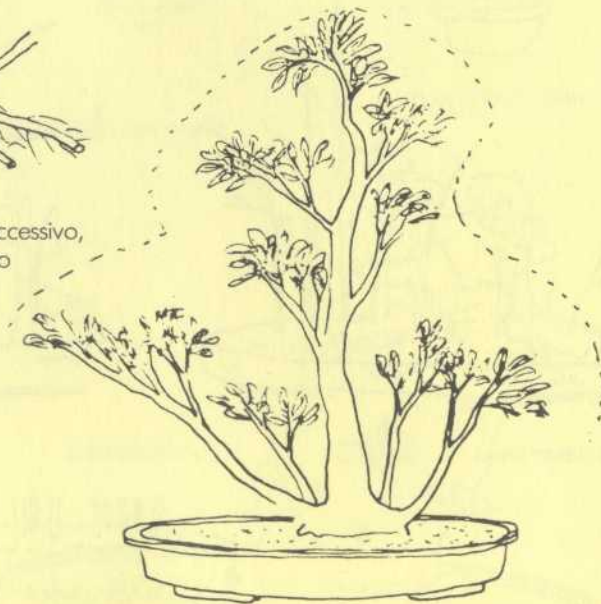
materiale non utilizzabile per altri stili



margottare nella zona con più rami



potare le radici l'anno successivo,
lasciando un nebari piatto

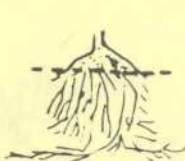


un anno dopo la margotta

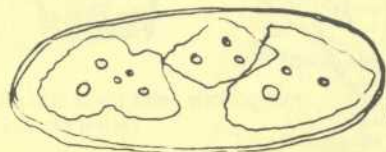
Bosco



materiale: giovani piante



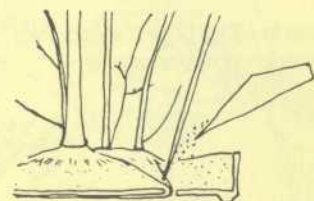
fissare ogni albero con il filo



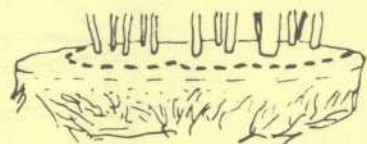
disegnare prima l'insieme



lo stesso anno



distribuire bene la terra



al successivo rivaso, non separare gli alberi

Su roccia



si può fissare il filo con piombo o colla

fissare l'albero alla roccia con il filo



le radici si collocano sull'argilla



materiale da vivaio

coprire le radici con argilla



applicare del muschio



lo stesso anno



Radicato su roccia



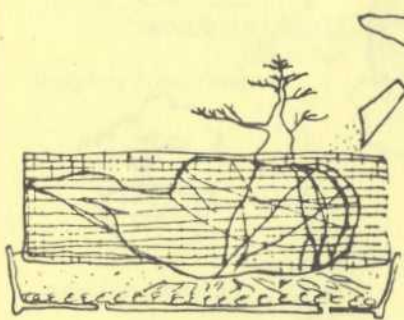
materiale da margotta



roccia interessante



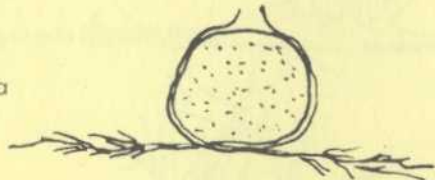
il materiale da margotta ha la base molto piana, ideale per questo stile



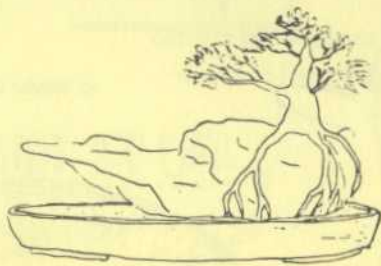
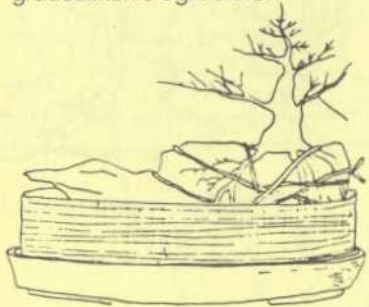
piantare in contenitore e, con un tessuto a maglia, coprire la roccia di terra che poi scopriremo gradualmente ogni anno



legare le radici alla roccia



le radici abbracciano la roccia



l'albero dopo quattro anni